

Registri coppie di fatto, la Chiesa di Vicenza scende in campo contro la raccolta di firme

DA VICENZA
FRANCESCO DAL MAS

Con un anno di anticipo scatta la campagna elettorale ed ecco che in taluni ambienti non si trova di meglio che perorare la causa del riconoscimento anagrafico delle coppie di fatto. Magari con tanto di raccolte di firme. In presenza di questa mobilitazione, la diocesi di Vicenza ha ritenuto di richiamare l'art. 29 della Costituzione. «È evidente che alla famiglia fondata sul matrimonio viene attribuito un riconoscimento e una condizione speciale, fondati sull'impegno che chi si sposa si assume di fronte alla società - si legge in una nota dal tono molto sereno,

«Le convivenze non possono pretendere il riconoscimento giuridico accordato alla famiglia»

ma fermo - Come è stato più volte ribadito dalla Corte Costituzionale, tale riconoscimento non è fonte di discriminazione per altre forme di convivenza tra persone, prive del carattere pubblico, della stabilità, della certezza, della reciprocità dei diritti e dei doveri, che invece possono nascere solo dall'istituto matrimoniale».

Di conseguenza, la tutela di alcuni aspetti derivanti da una convivenza di fatto «non appare perseguibile con il ricorso al-

lo strumento dell'anagrafe, che non ha questo compito e non può essere strumentalmente utilizzato per questi fini». La Chiesa di Vicenza ricorda che solo nella differenza sessuale si esprime nella sua pienezza la chiamata di ogni uomo ad essere «immagine di Dio», mentre per quanto compete la comunità civile, «è doveroso venga evitata ogni forma di discriminazione e siano garantiti a ciascuno i diritti fondamentali di ogni persona umana». «Eventuali convivenze tra persone dello stesso sesso non possono, però, pretendere il riconoscimento giuridico accordato alla famiglia fondata sul matrimonio» è la conclusione della diocesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano, polemica sulle convivenze Nel Pd c'è chi tenta la fuga in avanti

DA MILANO DANIELA FASSINI

Scontro a Milano sull'istituzione del registro delle coppie di fatto. Ma, questa volta, ad accendere la polemica è la stessa maggioranza di centrosinistra. Nell'occhio del ciclone, una delibera di iniziativa consiliare che Marilisa D'Amico (Pd) intende presentare al consiglio comunale per dare avvio alla discussione in aula sull'istituzione del registro. Un'accelerata inaspettata, a sole poche settimane dalla dichiarazione dello stesso sindaco Giuliano Pisapia (che aveva affermato di voler "congelare" l'istituzione del registro fino a dopo l'Incontro mondiale delle famiglie con il Papa) che sorprende gli

**Consigliere
vuole presentare
la delibera**

stessi esponenti cattolici e non del Pd milanese. La capogruppo del partito di maggioranza si dice «stupita dell'atto: il Pd non aveva dato il via libera per la deposizione della delibera - informa Carmela Rozza - anche se la consigliera può legittimamente farlo». «Una furbata politica», secondo Anita Sonogo (Federazione della sinistra), presidente della Commissione Pari opportunità, che si è detta «pronta a dimettersi». La deposizione dell'atto, che avverrà lunedì prossimo in consiglio comunale, rappresenta di fatto una fuga in avanti di alcuni esponenti della sinistra milanese che non accettavano di buon grado il "nulla di fatto" sul registro fino a fine estate.